

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 33 (1961)
Heft: 1

Artikel: La tecnica di tiro
Autor: Lafranchi, E.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-245357>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA TECNICA DI TIRO

Ten. E. LAFRANCHI

Considerazioni preliminari.

LA tecnica di tiro ovvero la somma delle condizioni e dei fattori che permettono ad una batteria di artiglieria di poter eseguire il compito affidatole (fuoco di sostegno per la propria fanteria, difesa diretta contro carri nemici ecc.), sarà brevemente l'argomento del mio esposto. Il problema che per la sua molteplicità, si presenta molto vasto e non povero di particolari, sarà descritto per grandi linee e nel modo più succinto possibile.

Durante il nostro dire resteremo sempre al livello batteria (4 pezzi), senza entrare nel campo del tiro di gruppo, di reggimento o addirittura di aggruppamento.

L'artiglieria è essenzialmente un'arma tecnica, non soltanto in quanto i vari problemi balistici di cui si occupa possono presentare alle volte difficoltà rilevanti, ma soprattutto perchè essa rappresenta un complesso di ingranaggi che possono muoversi soltanto al momento giusto affinchè il complesso meccanismo funzioni.

Cognizioni tecniche precise, ordine e disciplina sono le basi per un artigliere. Troppi sono i fattori e tutti indispensabili per poter arrivare al successo senza tali basi. E successo vuol dire, tirare, tirare esatto e velocemente.

Il tiro classico d'artiglieria è il tiro indiretto. Esso permette di colpire bersagli lontani alle volte parecchi chilometri e siti fuori dall'orizzonte di chi si trova nella posizione di batteria.

L'organizzazione necessaria per effettuare un tale tiro è quella classica a tutti nota. Si tratta infatti di tre gruppi di lavoro, muoventisi indipendentemente l'uno dall'altro e che sono i seguenti: nucleo formante la posizione di batteria, nucleo della centrale di tiro (una sola centrale per tre batterie) e nucleo del posto comando.

Nella posizione di batteria troviamo 4 bocche da fuoco con le rispettive squadre di cannonieri, comandate ciascuna da un sott'ufficiale. La batteria stessa è comandata dall'ufficiale di tiro (I ten. o ten.) coadiuvato dall'ufficiale di sicurezza.

Alla centrale di tiro invece non si trovano che ufficiali e topografi. Il capo centrale dirige il lavoro degli altri tre ufficiali (uno per batteria). Qui vengono effettuati i calcoli balistici secondo gli ordini che giungono dal posto comando. Alla centrale di tiro fa capo generalmente un altro ufficiale che ha il compito di tener aggiornata la situazione generale delle operazioni belliche. Il posto comando invece, in diretta collaborazione con il comando di fanteria, si trova direttamente al fronte, cioè nelle vicinanze degli obbiettivi.

Questi tre nuclei occupando posizioni differenti devono necessariamente essere collegati fra di loro. A ciò pensano le pattuglie dei telefonisti, che a volte specialmente in montagna svolgono un compito arduo e duro.

In questo nostro esposto tralascieremo per brevità, pur essendo come ognuno lo percepisce di capitale importanza, tutto ciò che è collegamento, considerando tale sistema come semplicemente presente.

I tre nuclei come detto si muovono indipendentemente. Al comando di andare in posizione (l'artiglieria, e specialmente quella chiamata a muoversi nelle nostre regioni montagnose dove di regola un unico asse stradale le è a disposizione, si muove imperiosamente e va in posizione sempre e soltanto di notte!), constatiamo quanto segue: l'ufficiale di tiro si reca alla propria batteria, spiega ai sottufficiali capipezzo, ai loro rimpiazzanti ed agli autisti dei «tutto-terreno», il compito che la batteria ha ricevuto, elenca il tracciato da seguire per arrivare in posizione, dà l'ordine di partenza ai singoli pezzi (infatti i cannoni devono arrivare in posizione con degli intervalli varianti a seconda delle difficoltà che la zona stessa presenta). Quindi con i quattro capipezzo parte in ricognizione della posizione

assegnatagli, stabilisce sul luogo dove vanno i singoli pezzi, stabilisce il luogo della centrale di batteria (infatti anche in batteria c'è una centrale di tiro con il calcolatore meccanico degli elementi, pronta ad entrare in funzione se la centrale di gruppo di cui abbiamo parlato prima venisse messa fuori combattimento). L'ufficiale di tiro di una batteria dovrebbe assumersi in tal caso anche l'onere dei calcoli per tutto il gruppo. I singoli pezzi si mettono nel frattempo in marcia, ognuno secondo il suo orario prestabilito, e condotti dal rimpiazzante capopezzo raggiungono le posizioni di batteria e allora agli ordini del capopezzo che ha riconosciuto in precedenza la zona, vanno in posizione. Una volta i 4 pezzi in posizione, vengono equipaggiati (messi cioè in posizione di tiro), e quindi l'ufficiale di tiro coadiuvato dall'ufficiale di sicurezza che nel frattempo dopo aver atteso la partenza dell'ultimo pezzo dalla zona di attesa (coperto) è arrivato anche lui in posizione, mettono in direzione la batteria, cioè orientano le 4 bocche da fuoco (con l'istrumento di batteria = Teodolit) secondo l'azimut fissato, di regola passante in mezzo alla zona degli obbiettivi.

Mentre la batteria allora continua il suo lavoro di camuffarsi e le squadre ai pezzi si organizzano, l'ufficiale di tiro annuncia la prontezza della batteria alla centrale di calcolo. Essa centrale, che partita assieme alla batteria, ma indipendentemente, ha nel frattempo raggiunta la sua posizione (nelle vicinanze della batteria stessa) e che si è già organizzata, annuncia al posto comando la prontezza delle singole batterie.

L'ufficiale del posto comando, con il suo piccolo seguito di portatori, che hanno il compito di installare il posto di osservazione (con gli istrumenti ottici necessari) si trova al fronte con le forze di fanteria e ricevuto l'ordine di prontezza delle batterie da parte della centrale di tiro lo trasmette al comandante di fanteria, al quale detta artiglieria è sottoposta.

A questo punto il tiro può iniziare.